

8 settembre Cerimonie in tutta la città

Il quarantacinquesimo anniversario della difesa di Roma è stato ricordato ieri con una serie di cerimonie, la principale delle quali è avvenuta a porta San Paolo, presso la lapide che ricorda i caduti. Alla presenza del sottosegretario alla Difesa Bubbico, in rappresentanza del governo, e del comandante della Regione militare centrale Giuseppe Alessandro D'Ambrosio, in rappresentanza delle Forze armate, sono state deposte corone di alloro del Presidente della Repubblica, del governo, delle Forze armate e degli Enti locali. Alla cerimonia ha assistito anche il sindaco Giubilo. Gli onori militari sono stati resi da una compagnia di formazione dell'ottavo gruppo squadroni «Lancieri di Montebello» e del primo battaglione granatieri «Assietta», presenti anche rappresentanze di ufficiali e sottufficiali delle tre armi e della Guardia di finanza. Altre cerimonie si sono svolte presso la stete commemorativa di porta Capena, presso il sepolcro ai caduti per la libertà nel cimitero del Verano, dove è stata celebrata una messa. Una messa commemorativa alla quale ha assistito il sindaco è stata celebrata anche presso la basilica capitolina di S. Maria in Ara Coeli. Il sindaco ha poi deposto una corona di alloro all'esterno della sinagoga. Altre corone sono state messe presso il museo della lotta di liberazione in via Tasso e Fosse Ardeatine.

Pace In piazza le «donne in nero»

Le 68 donne italiane che in agosto si sono incontrate a Gerusalemme e nei territori occupati con centinaia di donne palestinesi e israeliane per costruire insieme iniziative di pace e di solidarietà manifestarono a partire da oggi ogni venerdì, per tutto il mese di settembre in piazza Venezia alle 17 alle 18. A conclusione di questa iniziativa - alla quale invitano tutte le donne - annunciano che parteciperanno inoltre alla marcia per la pace che sarà organizzata il 2 ottobre da Perugia ad Assisi e nella quale i pacifisti italiani precisano - esprimeranno la propria idea su ciò che oggi è pace e non violenza e le proprie rivendicazioni per il disarmo, per una politica energetica non inquinante, per nuovi rapporti tra Nord e Sud del mondo, per una pace giusta in Medio Oriente e per una lotta ad ogni forma di razzismo.

Incendio Distretti alberi a Villa Ada

Un incendio di dimensioni notevoli ha devastato nel pomeriggio anche bosaglia e alberi di alto fusto a Villa Ada. Le fiamme hanno distrutto la vegetazione distribuita in un ettaro e mezzo di terreno. I pompieri sono intervenuti verso le 15 e, con l'aiuto di elicotteri, hanno impiegato circa tre ore per spegnere le fiamme. Superlavoro anche nel pomeriggio per i vigili del fuoco di Roma, impegnati in molte zone alla periferia della città e nei centri vicini per incendi soprattutto di sterpi e bosaglia. Le zone maggiormente interessate sono state tre: Pomezia, Anzio e Bracciano. Le fiamme sono divampate anche in via Ardeatina, sulle vie Pontina, Cristoforo Colombo, in cinque campi lungo l'Aurelia, e ancora a Trevignano, a Foggia delle Girestre, sulle vie Braccianese e Fiammifera. La serie di incendi sviluppati nella zona di Pomezia e Torvaianica, ha fatto pensare all'opera di un piromane. Dai 12 sono in pratica rimaste sempre fuori tutte le squadre dei vigili del fuoco della capitale.

Comunicazioni giudiziarie alla ditta «De Vizia» indiziata di violazione delle norme sulla sicurezza

Olimpico a rischio, 3 accusati

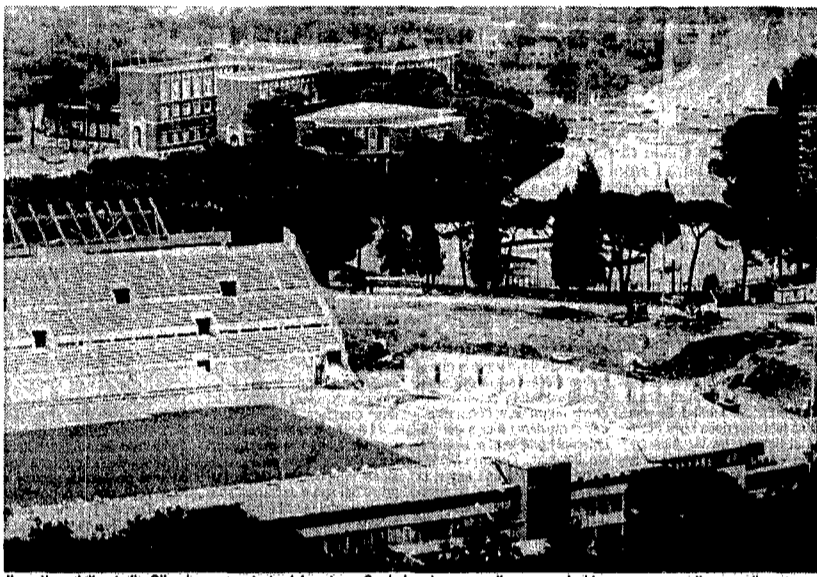
I sigilli non sono saltati, la curva nord dello stadio Olimpico resterà, almeno per oggi, sotto sequestro. I pretori della nona sezione penale, Luigi Fiasconaro e Vittorio Lombardi, che ieri hanno interrogato i titolari delle imprese decideranno stamattina, dopo un ulteriore sopralluogo nel cantiere, se revocare o meno lo stop ai lavori. Per la ditta «De Vizia» emesse tre comunicazioni giudiziarie.

ROSSELLA RIPERT

Le gradinate messe sotto accusa, per oggi resteranno deserte. Nessun operaio del cantiere della curva nord tornerà a rischiare la vita, arrampicandosi fino a trenta metri d'altezza senza nessuna protezione, sui blocchi di cemento tirati su con la fretta del Mondiale. I pretori della nona sezione penale, che martedì hanno bloccato i lavori di ristrutturazione per palesi violazioni alle norme antinfortuni, non intendono retrocedere di un passo. Pretendono il rigoroso rispetto della sicurezza dei lavoratori da parte delle ditte che hanno messo nel cassetto con inaudita disinvoltura ogni elemento di tutela del lavoro. E hanno inviato tre comunicazioni giudiziarie ai responsabili della società costruttrice. Stamattina i magistrati che hanno incontrato ieri i rappresentanti delle imprese interessate al progetto di ristrutturazione dell'Olimpico (sia quelle già al lavoro che quelle ancora ferme in attesa del via) andranno ogni volta sul «posto». Prima di decidere se revocare il sequestro della curva nord, insomma Luigi Fiasconaro e Vittorio Lombardi - i due pretori della nona sezione della pretura penale, vogliono verificare di persona l'attuazione delle misure di sicurezza che a parole le ditte si sono dichiarate disposte ad applicare.

«Ci siamo chiariti le idee, i programmi - ha detto ieri Luigi Fiasconaro, dopo aver incontrato insieme agli ispettori del lavoro i rappresentanti dell'Ente, della Iacros, della Casilina Conglomerati, della Ciab, della Fiere e tutte le altre ditte del consorzio Cogefar - ho ribadito a ciascuno che c'è una normativa da rispettare e che non basta avere piani di sicurezza sulla carta se poi nei cantieri si lavora a rischio».

In gran fretta, nel pieno rispetto dei tempi fissati, sul tavolo dei pretori è arrivato ieri il piano di sicurezza dell'azienda che lavora per l'innalzamento della curva nord. Ma i magistrati non devono essere stati proprio soddisfatti se hanno deciso di predisporre un ulteriore sopralluogo. A



Il cantiere dello stadio Olimpico sequestrato dal pretore. Oggi ci sarà un sopralluogo per decidere se revocare il provvedimento

«Nessun piano antinfortuni senza sindacato»

«Non possono pensare di fare i piani di sicurezza senza il sindacato». Claudio Minelli, segretario della camera del lavoro manda a dire alle imprese che il loro atteggiamento proprio non va. E prendendo spunto dall'iniziativa dei magistrati che decideranno oggi sul cantiere sequestro della curva nord dell'Olimpico, avanza una proposta. «C'è il tempo di elaborare un piano insieme, perché ogni progetto antinfortuni elaborato senza il contributo del sindacato è campato in aria. Non è credibile. Queste ore preziose vanno utilizzate per recuperare un ritardo, per tessere un nuovo rapporto con le organizzazioni sindacali».

Prima la vita, poi il Mondiale. E molti hanno invocato i piani di sicurezza. Ma può bastare un piano per lavorare senza rischi in un cantiere? «Un cantiere non è una fabbrica dove l'organizzazione del lavoro è sempre la stessa. Tra

gru e bandoni, tutto cambia di giorno in giorno. Ecco perché un piano statico, non serve a nulla. Serve un piano programmatico nel tempo, valido per ogni fase della lavorazione. E poi un piano serio non può esaurirsi nel cantiere, deve prevedere collegamenti con gli ospedali, con le Usl, con il comitato tecnico paritetico».

Per la fretta Mondiale, a Genova hanno perso la vita due operai. Alle soglie del 2000, la filosofia delle imprese non mostra certo di aver cambiato look. «È davvero sconcertante, sembra di essere al medioevo. Noi vogliamo lanciare un appello alle imprese. È tempo di un'industria avanzata, moderna. Capace di rapporti proficui con il sindacato e di un'avanzata organizzazione del lavoro. Una sfida che se accettata, per le opere dei mondiali non significherebbe perdere tempo. Al contrario, vorrebbe dire fare presto e bene».

Severi ammette: «Mondiali a corto di fondi»

È il momento delle confessioni. Dopo settimane di progetti faraonici per i mondiali del '90, la giunta ammette che non ci sono i soldi. È stato il vice sindaco Pierluigi Severi a dire ieri che per gli interventi preventivi il Comune dovrà trovare altri 400 miliardi. Non aggiuntivi, ma sostitutivi. Andrebbero presi dal piano investimenti: fondi stanziati per altre opere necessarie alla città dovrebbero perciò essere dirottati sui cantieri del mondiale. Non è un annuncio, ma una confessione, perché che i finanziamenti previsti erano un bluff i comunisti l'avevano denunciato mercoledì nel corso di una conferenza stampa. E l'allarme, anche se mancavano ancora le cifre precise, lo aveva lanciato da settimane.

«Siamo alla farsa e all'incapacità totale di governo della giunta guidata da Giubilo - ha commentato Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci - Questa vicenda conferma che bisogna selezionare le opere, abbandonare alcuni progetti dannosi e inutili che nulla hanno a che vedere con i mondiali. Non si possono sottrarre risorse destinate ai servizi, al verde, al risanamento igienico, all'ambiente. Non ci sono solo i mondiali».

Per il Pci è assolutamente necessario che lunedì prossimo, in consiglio comunale, si discutano non solo il programma della giunta e le opere per i campionati mondiali di calcio, ma anche il bilancio per il 1988. Bisogna capire insomma chi paga i mondiali, quali investimenti saranno penalizzati dai programmi della giunta. «Questa scelta per i comunisti è un passaggio obbligato - ha detto ancora Bettini - per evitare ulteriori ritardi e imbrogli».

commentato Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci - Questa vicenda conferma che bisogna selezionare le opere, abbandonare alcuni progetti dannosi e inutili che nulla hanno a che vedere con i mondiali. Non si possono sottrarre risorse destinate ai servizi, al verde, al risanamento igienico, all'ambiente. Non ci sono solo i mondiali».

Per il Pci è assolutamente necessario che lunedì prossimo, in consiglio comunale, si discutano non solo il programma della giunta e le opere per i campionati mondiali di calcio, ma anche il bilancio per il 1988. Bisogna capire insomma chi paga i mondiali, quali investimenti saranno penalizzati dai programmi della giunta. «Questa scelta per i comunisti è un passaggio obbligato - ha detto ancora Bettini - per evitare ulteriori ritardi e imbrogli».

commentato Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci - Questa vicenda conferma che bisogna selezionare le opere, abbandonare alcuni progetti dannosi e inutili che nulla hanno a che vedere con i mondiali. Non si possono sottrarre risorse destinate ai servizi, al verde, al risanamento igienico, all'ambiente. Non ci sono solo i mondiali».

A via Cesena niente parcheggio e niente verde

Il sindaco ha inviato una lettera all'assessore all'ambiente della Provincia Athos De Luca per assicurare che a via Cesena non si farà il mega parcheggio della Polizia contestato dalla gente, ma si costruiranno locali per la Pa. Ma i cittadini della IX circoscrizione avevano chiesto che quell'area fosse destinata a verde pubblico. Secondo De Luca la struttura locale di polizia potrebbe essere realizzata ristrutturando dei vecchi immobili, come l'ex sede della Motorizzazione di via Nola.

Senza lavoro minaccia di buttarli dal Colosseo

Si è arrampicato sul Colosseo, all'altezza del secondo emiciclo, dalla parte che guarda verso il metrò. «Darmi un lavoro, altrimenti mi butto di sotto». Franco Vespa, 41 anni, una casa in via di donna Olimpia, sposato e con due figli è rimasto a lungo a un passo dal vuoto. Poi, nel primo pomeriggio, è arrivata la moglie. Appena l'ha vista è scoppiato in lacrime e si è convinto a scendere.

Pesca vietata nell'Aniene fino all'11 settembre

Fino alle ore 12 dell'11 settembre sarà vietata la pesca nell'Aniene nel tratto che va dal ponte Sant'Antonio di Subiaco al ponte di Anticoli. La decisione è del presidente della Provincia Maria Antonietta Sartori, e serve a permettere la «semina» nel fiume di trote adulte. Nei giorni 10 e 11 settembre la pesca sarà consentita ai soli partecipanti al campionato italiano.

Atac Squadre speciali anti «portoghesi»

Da lunedì sarà più difficile non pagare il biglietto sugli autobus. L'Atac ha istituito squadre speciali composte da quattro agenti del personale ispettivo e di controllo che opereranno su tutta la rete e nell'arco dell'intera durata del servizio. «Si tratta - dice il presidente dell'Atac Filippo - di una cura intensiva contro l'evasione».

Una soluzione per i precari che lavorano nei musei?

Il ministro dei Beni Culturali Vincenzo Bono Parrino ha garantito «la più ampia disponibilità ad affrontare il problema dei lavoratori trimestrali attraverso un'iniziativa legislativa che assicuri l'apertura quotidiana del loro orario». I precari dei musei vengono di solito assunti per l'estate e poi licenziati e in autunno le strutture archeologiche e museali tornano a essere chiuse per la maggior parte del tempo.

Colferro Truffa di falsi esattori

Entravano nelle case di Colferro presentandosi come esattori di un fantomatico ufficio acquedotti e riscuotevano le bollette per il pagamento dell'acqua. Alcuni cittadini, dopo aver pagato, si sono accorti di essere stati truffati. In tanti si sono rivolti alla polizia che sta svolgendo indagini per rintracciare i falsi esattori.

Domani chiuse XI ripartizione e XVII circoscrizione

Per consentire la disinfezione dei locali, gli uffici della XI ripartizione e quelli della XVII circoscrizione (via del Falco 6), domani resteranno chiusi. Chi ha bisogno di certificati potrà rivolgersi al reparto circoscrizionale anagrafico di via Varrone, che sarà regolarmente in funzione. Resteranno aperte al pubblico anche le biblioteche.

ROBERTO GRESSI

«Ma la negra non la voglio»

Ha 45 anni, è sardo d'origine, ma vive a Roma da più di vent'anni. Vuole all'asta mobili antichi. È suo l'annuncio comparso sul «Messaggero» di ieri: «Voglio assumere una collaboratrice familiare che non abbia il vizio del fumo e che non sia di colore. Meglio se ha la patente, la paga è di ottocento mila lire al mese».

L'inserzione non è passata inosservata. È stato bersagliato di chiamate. Nella sua segreteria telefonica ha appena trovato un messaggio che lo ha sconcertato: «Razzista bastardo». Ma risponde ugualmente di buon grado alle domande. Anche se non capisce la sorpresa, l'indignazione che la sua inserzione ha suscitato. «Non sono mica il solo, in tanti mettono annunci come il mio».

Perché non vuole colf di colore? «L'assicuro, l'unico motivo è che non voglio grane. Ho avuto per due anni una ragazza argentina, figlia di un italiano. Poi la polizia le ha consegnato un documento in regola. Ho cercato di intervenire, ma mi dis-

collaboratrice familiare cercasi, escluso di colore e fumatori, 800 mila mensili... Dopo l'inserzione di Modena che cercava colf ariane, eccome uno romano che scrive al «Messaggero». «Non sono razzista», giura. «Ho i miei motivi». Quali sono? Come ragiona una persona convinta in buona fede di non essere razzista, ma che non ha difficoltà a confermare che in casa sua non vuole colf di colore?

ROBERTO GRESSI

sero che era tardi. C'è mancato poco che passassi dei guai».

Perché non ha scritto allora che non voleva straniera? Perché proprio «di colore»?

«Potrei prendere anche una straniera bianca, se andasse bene. Ho avuto una zairese, ma piangeva sempre. Guardava la televisione e piangeva. Mi faceva tanta pena che ho dovuto trovarne un altro lavoro, come baby sitter. Hanno tanti problemi. Anche con una tailandese, stessa storia».

Gli stessi problemi non può averli anche con una bianca? «Certo. Ci sono anche delle donne sbandate, che non so-

no meglio delle negre».

Se la necessità è quella di trovare una persona adatta perché non cercare senza differenze di pelle?

«Perché quelle di colore sono troppo indolenti, hanno una mentalità diversa. Poi non voglio grane con la giustizia. Ho mandato via anche una nord americana bianca, separata dal marito, che non voleva lasciare l'Italia e cercava lavoro».

Ma non può assumere una negra che non dia grane? «A quelle nessuno da più di quattro o cinquecento mila lire. Ma io no, non sono di quelli che sfruttano la gente».

Non è vietato pagare di

più. «Ma allora preferisco assumere una ragazza bianca. Glielo ripeto, non voglio avere problemi. Avevo messo un'inserzione due settimane fa, hanno telefonato a centinaia. Ne ho viste diciotto, nessuna andava bene. Troppi problemi».

Ma ci sono delle donne negre in regola con i permessi di soggiorno, c'è anche una legge per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri. Se si presentassero da lei due straniere, una bianca e una negra, tutte e due in regola con la legge e che fanno al caso suo per il lavoro, chi sceglierebbe?

«Ho capito quello che vuole dire. Tra le due scelgo la bianca».

Vuole spiegarci perché? «Le ripeto che tra le due scelgo la bianca. E adesso se vuole mi mandi pure al diavolo».

Non la mando al diavolo, voglio solo capire. Perché sceglie la straniera bianca? «A questa domanda non voglio rispondere».

Il virus forse preso in sala operatoria Anestesista del San Giovanni contagiato dall'Aids

Un anestesista del San Giovanni è stato contagiato dal virus dell'Aids mentre svolgeva la sua attività professionale. Non rientra nelle categorie a rischio. Il caso di sieropositività è stato denunciato dal responsabile del Sat dell'ospedale, Alessandro Pesce. La direzione sanitaria conferma, ma assicura: «Sono già stati presi gli opportuni provvedimenti per tutelare i medici».

MARINA MASTROLUCA

Non apparteneva a nessuna delle così dette categorie a rischio. Eppure, il medico anestesista del San Giovanni, la cui identità non è stata resa nota, è stato contagiato dal temutissimo virus dell'Aids.

La segnalazione è partita dal professor Alessandro Pesce, responsabile del Servizio di assistenza ai tossicodipendenti dell'ospedale, che ne ha dato notizia alle autorità sanitarie locali e nazionali. Il caso di sieropositività è stato confermato dalla direzione sanitaria, che ha comunque assi-

curato che sono «già stati presi gli opportuni provvedimenti a rischio. Eppure, il medico anestesista del San Giovanni, la cui identità non è stata resa nota, è stato contagiato dal temutissimo virus dell'Aids.

La segnalazione è partita dal professor Alessandro Pesce, responsabile del Servizio di assistenza ai tossicodipendenti dell'ospedale, che ne ha dato notizia alle autorità sanitarie locali e nazionali. Il caso di sieropositività è stato confermato dalla direzione sanitaria, che ha comunque assi-

tagliato dal virus. Non è un evento improbabile. Si calcola che ogni anestesista intervenga su quattro o cinque sieropositivi ogni mese. È un tipo di operazione che spesso implica un contatto potenzialmente pericoloso, dato che si tratta anche di inserire ed estrarre aghi dalle vene del paziente. Stupisce, quindi, che tale categoria non sia compresa tra quelle a rischio.

«Si cerca sempre di evitare il contatto con il sangue dei malati - dice Pesce - tanto più se sieropositivi. Ma a volte può capitare, anche senza accorgersene, che le precauzioni non siano sufficienti». Secondo il responsabile del Sat i casi di medici contagiati sono estremamente rari, ma è pur sempre un pericolo presente.

Il caso dell'anestesista del San Giovanni non fa che confermare queste considerazioni, dimostrando che il rischio per il personale sanitario si estende ai di fuori delle cate-

gorie più esposte e che sono necessarie delle misure precauzionali. «La possibilità di un contagio di tipo professionale esiste», ha ricordato il professor Pesce.

All'ospedale non sono ricoverati malati di Aids. Esiste, però, un day hospital, sistemato di recente nei locali del padiglione S.Maria, dopo il trasferimento del reparto di ematologia. Al San Giovanni viene soltanto effettuato lo screening per accertare la sieropositività, i malati vengono poi dirottati al Policlinico e alto Spallanzani, visto che non esiste nell'ospedale un reparto per le malattie infettive. Il padiglione S.Maria nei giorni scorsi è stato al centro di una polemica, che ha visto messe sotto accusa le condizioni igieniche dello spazio riservato ai sieropositivi. I locali sarebbero stati infestati da topi e zanzare, ma secondo la direzione sanitaria si è trattato di una polemica priva di fondamento.